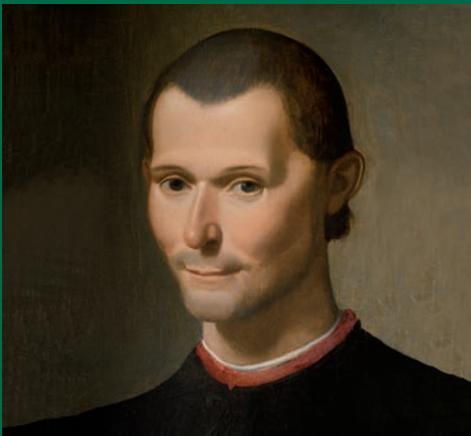


William J. Connell

Machiavelli nel Rinascimento italiano



FRANCOANGELI
Storia

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Storia/Studi e ricerche

Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta

Direttori

Giuseppe Berta, Carlo Capra, Giorgio Chittolini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.

L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

Comitato scientifico

Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Mannori (Università degli Studi di Firenze); Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Emanuela Scarpellini (Università degli Studi di Milano); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

William J. Connell

Machiavelli nel Rinascimento italiano



FRANCOANGELI

In copertina: Santi di Tito, *Ritratto di Machiavelli*
(particolare; Museo di Palazzo Vecchio, Firenze. Su concessione dei Musei Civici Fiorentini)

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Abbreviazioni	pag.	7
Avvertenza	»	9
Introduzione. Machiavelli <i>nel</i> Rinascimento italiano	»	11
1. Machiavelli e l'espansione come il fine dello stato	»	17
2. Republicanesimo e Rinascimento (nella storiografia anglofona del secondo Novecento)	»	34
3. La lettera di Machiavelli a Vettori del 10 dicembre 1513	»	51
<i>Appendice: Documenti 3A-3F</i>	»	88
4. La datazione del <i>Principe</i> : inizio e fine	»	94
<i>Appendice: Documenti 4A-4E</i>	»	112
5. Il «commissario» e lo stato territoriale fiorentino	»	118
6. Il cittadino umanista come ufficiale nel territorio: una rilettura di Giannozzo Manetti	»	139
<i>Appendice: Documenti 6A-6B</i>	»	159
7. Clientelismo e stato territoriale. Il potere fiorentino a Pistoia nel XV secolo	»	177
8. Appunti sui rapporti dei primi Medici con i comuni del territorio fiorentino	»	194

9. Un rito iniziatico nel <i>Libro del Cortegiano</i> di Baldassarre Castiglione	pag. 211
10. L'«eternità del mondo» e la rivoluzione storiografica rinascimentale	» 234
Elenco delle tavole	» 253
Indice dei nomi	» 255

Abbreviazioni

Archivi e biblioteche

AAF	Archivio arcivescovile di Firenze
AB	<i>Atti beneficiali</i>
VP	<i>Visite pastorali</i>
ASCCF	Archivio storico del Comune di Castiglion Fiorentino
ASCBa	Archivio storico del Comune di Barga
ASCSG	Archivio storico del Comune di San Gimignano
ASCV	Archivio storico del Comune di Volterra
ASFi	Archivio di Stato di Firenze
AD	<i>Acquisti e doni</i>
CC	<i>Carte di corredo</i>
CP	<i>Consulte e pratiche</i>
DBDCS	<i>Dieci di Balìa. Deliberazioni, condotte e stanziamenti</i>
DBLC	<i>Dieci di Balìa. Legazioni e commissarie</i>
DBR	<i>Dieci di Balìa. Responsive</i>
GA	<i>Giudici degli appelli e nullità</i>
MAP	<i>Archivio Mediceo avanti il Principato</i>
NA	<i>Notarile antecosimiano</i>
PR	<i>Provisioni. Registri</i>
SCAS	<i>Statuti dei comuni autonomi e soggetti</i>
SCLCEIO	<i>Signoria. Carteggi. Legazioni e commissarie. Elezioni e istruzioni a oratori</i>
SC Min	<i>Signoria. Carteggi. Minutari</i>
SCRO	<i>Signoria. Carteggi. Responsive originali</i>
Tratte	<i>Archivio delle Tratte</i>
ASMi	Archivio di Stato di Milano
ASPe	Archivio di Stato di Pescia
CPr	<i>Comune (preunitario)</i>
DP	<i>Deliberazioni e partiti</i>
ASPr	Archivio di Stato di Prato
Com.	<i>Comune</i>
ASPt	Archivio di Stato di Pistoia
Com.	<i>Comune</i>
Prov.	<i>Provisioni e riforme</i>
SOOLFPP	<i>Statuti e ordinamenti. Ordinamenti e leggi fatti per i Fiorentini</i>
ASS	Archivio di Stato di Siena

BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BNCF	Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Magl.	Fondo Magliabechiano
BCFPt	Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia
FF	Fondo Forteguerriano

Opere a stampa

DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1960-.
Lettere (Gaeta) = Niccolò Machiavelli, *Lettere*, a cura di F. Gaeta, in Machiavelli, *Opere*, 4 voll. in 5, Torino, Utet, 1984-1999.

Lettere (Inglese) = Niccolò Machiavelli, *Lettere a Francesco Vettori e a Francesco Guicciardini*, a cura di G. Inglese, Milano, Rizzoli, 1989.

Opere (Fanfani) = Niccolò Machiavelli, *Opere*, 6 voll., a cura di P. Fanfani, L. Passerini e G. Milanese, Firenze, Cellini, 1873-1877.

Opere (Vivanti) = Niccolò Machiavelli, *Opere*, a cura di C. Vivanti, 3 voll., Torino, Einaudi-Gallimard, 1997-2005.

Tutte le opere (Martelli) = Niccolò Machiavelli, *Tutte le opere*, a cura di M. Martelli, Firenze, Sansoni, 1971.

Medici, *Lettere* = Lorenzo de' Medici, *Lettere*, dir. N. Rubinstein, Firenze, Giunti-Barbèra, 1977-.

Prince (Connell) = Niccolò Machiavelli, *The Prince with related documents*, tr. e cur. W.J. Connell, Boston, Bedford/St. Martin's, 2005.

Principe (Inglese¹) = Niccolò Machiavelli, *Il Principe*, a cura G. Inglese, Torino, Einaudi, 1995.

Principe (Inglese²) = Niccolò Machiavelli, *Il Principe*, a cura G. Inglese, nuova ed., Torino, Einaudi, 2013.

Protocolli = *I Protocolli del carteggio di Lorenzo il Magnifico per gli anni 1473-74, 1477-92*, a cura di M. Del Piazzo, Firenze, Olschki, 1956.

Ridolfi, *Vita di NM* = R. Ridolfi, *Vita di Niccolò Machiavelli*, 7^a ed. riveduta, Firenze, Sansoni, 1978.

RIS = *Rerum italicarum scriptores*, a cura di L.A. Muratori, 25 voll., Milano, Società Palatina, 1723-1751.

*RIS*² = *Rerum italicarum scriptores*, nuova edizione, a cura di G. Carducci, V. Fiorini, e P. Fedele, Città di Castello-Bologna, Lapi e Zanichelli, 1900-1975.

Tommasini, *La vita* = O. Tommasini, *La vita e gli scritti di Niccolò Machiavelli nella loro relazione col machiavellismo* [1883-1911], 2 voll. in 3, rist., Bologna, il Mulino, 1994-2003.

Verde, *Lo Studio* = A.F. Verde, *Lo Studio fiorentino, 1473-1503. Ricerche e documenti*, 6 voll. in 9, Firenze e Pistoia, 1973-2010

Villari, *Machiavelli* = P. Villari, *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi*, 2^a ed., 3 voll., Milano, Hoepli, 1895-1897.

Altre abbreviazioni

AR	Apografo Ricci
FV	Francesco Vettori
NM	Niccolò Machiavelli

Avvertenza

I saggi qui raccolti sono già apparsi in precedenti – e spesso diverse – versioni nei luoghi di seguito elencati. Per il permesso di ripubblicarli in questa nuova veste, migliorati, aggiornati, ed in alcuni casi tradotti in lingua italiana per la prima volta, l'autore è grato ai rispettivi enti e alle riviste che ne accolsero la prima edizione.

Cap. 1 in A. Grafton e J.H.M. Salmon (a cura di), *Historians and ideologues: essays in honor of Donald R. Kelley*, Rochester NY, U Rochester P, 2001, pp. 259-77 (inglese); in «Storia e politica», n.s., I, 2009, pp. 35-56 (italiano); in «Revista de estudios politicos», n.s., CLXVII, 2015, pp. 13-32 (spagnolo).

Cap. 2 in J. Hankins (a cura di), *Renaissance civic humanism: reappraisals and reflections*, Cambridge, Cambridge UP, 2000, pp. 14-29 (inglese); in «Archivio storico italiano», CLXI, 2003, pp. 343-362 (italiano); in «Dialog so vremenem: almanakh intellektualnoi istorii», XIV, 2005, pp. 223-242 (russo); con una versione precedente in D. Weinstein e V.R. Hotchkiss (a cura di), *Girolamo Savonarola: piety, prophecy and politics in Renaissance Florence*, Dallas, Bridwell Library, 1994, pp. 95-105 (inglese).

Cap. 3 in *Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini / Europe and Italy. Studies in honour of Giorgio Chittolini*, Firenze, Firenze UP, 2011, pp. 93-127 (inglese); in «Archivio storico italiano», CLXXI, 2013, pp. 665-723 (italiano).

Cap. 4 in «Review of Politics», LXXIV, 2013, pp. 497-514 (inglese); in «Ingenium. Revista de historia del pensamiento moderno», VII, 2013, pp. 93-113 (spagnolo); in M. Youssim (a cura di), *Perechityvaja Makiavelli. Idei i politicheskaja praktika cherez veka i strany*, Mosca, Istituto di Storia Universale dell'Accademia Russa delle Scienze, 2013, pp. 43-73 (russo); in T. Várnagy e M.Á. Rossi (a cura di), *Pensar la política desde Maquiavelo*, Buenos Aires, SAAP, 2015, pp. 53-79 (spagnolo).

Cap. 5 in «Ricerche storiche», XVIII, 1988, pp. 591-617 (italiano).

Cap. 6 in W.J. Connell e A. Zorzi (a cura di), *Florentine Tuscany: structures and practices of power*, Cambridge, Cambridge UP, 2000, pp. 144-164 (inglese); in Zorzi e Connell (a cura di), *Lo stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV): ricerche, linguaggi, confronti*, Pisa, Pacini, 2001, pp. 359-383 (italiano).

Cap. 7 in «Società e storia», XIV, 1991, pp. 523-543 (italiano).

Cap. 8 in G.C. Garfagnini (a cura di), *Lorenzo il Magnifico e il suo mondo*, Firenze, Olschki, 1994, pp. 87-107 (inglese); in R. Fubini (a cura di), *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica, economia, cultura, arte*, Pisa, Pacini, 1996, III, pp. 907-915 (italiano).

Cap. 9 in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», ser. 4, IV, 1999, pp. 473-497 (italiano); in «Quaderni d'Italianistica», XXIII, 2002, pp. 5-23 (inglese).

Cap. 10 in *Le présent fabriqué (Espagne/Italie, XVe-XVIIe siècles)*, a cura di P. Civil, F. Crémoux, J.-L. Fournel, C. Lucas Fiorato, 2 voll., Paris, Garnier, 2015, in corso di stampa (francese); con una versione precedente in «California Italian Studies», II, n. 1, 2011, pp. 1-23 (inglese); e in «Srednie Veka», LXXIII, 2012, pp. 169-197 (russo).

[Questi saggi, con altri ancora, sono apparsi anche in lingua rumena nel volume: W.J. Connell, *Machiavelli și Renașterea italiană*, pref. di G.L. Stoica, tr. G. Tănăsescu, L. Stuparu, I. Drăgulin, Iași, Institutul European, 2014.]

Introduzione

Machiavelli nel Rinascimento italiano

Rischia di sembrare una mossa facile, poco pensata, e alquanto generica scegliere come titolo per una raccolta di saggi su Machiavelli e diversi temi quattro-cinquecenteschi *Machiavelli nel Rinascimento italiano*. Ma tale titolo, nonostante le apparenze, è tutt'altro che scevro di impulsi storiografici e, per certi aspetti, polemici. La parola operante, quella che vorrebbe essere provocatoria, non è nient'altro che la semplice preposizione articolata 'nel': una parola breve la quale, almeno negli studi machiavelliani, è comunque indicativa di una ricca ed ormai classica serie di argomenti e problemi interpretativi.

Per cominciare, va detto subito che il Machiavelli dei manuali, del mondo politico contemporaneo e della cultura popolare è uno stereotipo: un Machiavelli sradicato, elevato o denigrato che sia, strumentalizzato secondo le convenienti finalità didattiche, invocato dai politici per scusare il non scusabile, citato nel discorso quotidiano dai media per stimolare gli ammiccamenti e i sorrisi di un pubblico passivamente ricettivo. Proprio in ragione dell'enigmaticità degli scritti di Machiavelli i quali, seppur a fronte di un linguaggio forte ed incisivo, si prestano molto spesso ad interpretazioni contraddittorie, si è sovente ribadita la necessità di studiare le opere del Segretario fiorentino *nel* contesto della loro stesura.

Ripetutamente negli ultimi decenni è stato spiegato dagli storici, filologi, politologi e letterati che si sono occupati di Machiavelli che, per comprendere compiutamente – anziché biasimare, lodare o scusare – le sue idee, bisogna, accanto alla consueta lettura intensiva delle opere, conoscere anche il contesto intellettuale ed istituzionale in cui esse furono composte, cercando non solo fonti e citazioni di autori, ma guardando anche alle strutture sociali, politiche e linguistiche che ne condizionarono la stesura. Scopo di questi progetti, chiaro e logico, è di storicizzare Machiavelli ed i suoi scritti per meglio comprendere entrambi.

Nel mondo anglofono, nel campo della storia delle idee, il valore teorico dell'approccio 'contestuale' ha raggiunto livelli altissimi negli ultimi decenni

grazie soprattutto ai contributi metodologici di Quentin Skinner, il quale, a partire da un famoso saggio del 1969 intitolato *Meaning and understanding in the history of ideas*¹, ha ripetutamente fatto appello al ‘contesto’, liquidando una serie imponente di presupposti teorici e narrativi vigenti fra gli studiosi della storia del pensiero politico, e fondando anche una autorevole collana, «*Ideas in Context*», per la Cambridge University Press. Bisogna dire che in Italia, negli anni '70-'90, la ricezione delle opere di Skinner è stata più limitata rispetto a quanto accadeva altrove². Esisteva in Italia una tradizione di filologia moderna molto più forte che non nelle isole britanniche e negli Stati Uniti (dove la filologia, quasi per definizione, si occupava solo dell'antichità classica), tradizione che vedeva poco di originale in un richiamo al ‘contesto’ proprio perché credeva di studiarlo già, e anche bene. Inoltre, la presenza in gran parte del mondo accademico italiano di un materialismo marxista, temperato dall'idea gramsciana di ‘egemonia culturale’, creava motivi per sentirsi alquanto superiori o più ‘avanzati’ rispetto all'allora giovane teorico inglese che invitava a studiare le idee nel loro ‘contesto’. Non era d'aiuto il fatto che alcuni termini-chiave di Skinner, quali *meaning* e *understanding*, siano di non facile traduzione in italiano. Queste due parole inglesi derivano da gerundi, e perciò contengono un senso di movimento e fluidità nel presente che non persiste nei rispettivi sostantivi italiani – ‘significato’, ‘comprensione’. Nella versione italiana è facile credere (erroneamente) di poter trovare in Skinner una formula semplicistica del tipo: ‘significato’ = ‘comprensione’, basta ci sia consenso sul ‘contesto’. Nelle pagine originali di Skinner si trova invece un valzer continuo tra *meaning* and *understanding* che lascia grandi spazi per l'immaginazione sia allo scrittore sia agli interpreti dei testi importanti del passato.

Ma quale contesto? Va subito osservato che i contesti indagati dagli storici sono molteplici e si sovrappongono l'uno sull'altro, con effetti e nessi causali straordinariamente diversi. È vero che a volte in passato si è parlato della possibilità di fare una *histoire totale*, ma in tutta coscienza bisogna riconoscere allo storico il dovere di delineare il contesto dei fatti di cui si occupa. Quello che non è stato sempre compreso nel lavoro metodologico di Skinner è il fatto che l'enfasi sul contesto, piuttosto che introdurre un neo-determinismo, cercava di spronare gli specialisti alla scoperta di paradigmi e strutture contestuali che erano stati ignorati o poco esplorati dagli studiosi moderni. Nel caso di Machiavelli, Skinner ha studiato il ruolo del Segretario fiorentino nel contesto concettuale e linguistico di un repubblicanesimo plurisecolare, un repubblicanesimo che

1. Q. Skinner, *Meaning and understanding in the history of ideas*, «History and Theory», VIII, 1969, pp. 3-53 [ed. it.: *Significato e comprensione nella storia delle idee*, in Id., *Dell'interpretazione*, Bologna, il Mulino, 2001, pp. 11-57]. L'autore ha pubblicato una versione ritoccata in Id., *Visions of politics*, 3 voll., Cambridge, Cambridge UP, 2002, I, pp. 57-89.

2. Bene informato e giudizioso è il saggio di M. Geuna, *Quentin Skinner e Machiavelli*, in A. Arienzo e G. Borrelli (a cura di), *Anglo-American Faces of Machiavelli: Machiavelli e machiavellismi nella cultura anglo-americana (secoli XVI-XX)*, Monza, Polimetria, 2009, pp. 577-622.

egli ha cercato di descrivere in una maniera storicamente più precisa che non, ad esempio, Hans Baron nelle sue opere.

Machiavelli fu un uomo di così tanti contesti – diplomazia, pensiero politico, storiografia, poesia, teatro, arte militare – che diventa difficile se non impossibile rendergli giustizia. Stranamente, tuttavia, un contesto dal quale egli risulta allontanato con una crescente regolarità negli ultimi decenni è stato proprio quello del Rinascimento italiano. Nella grande opera di Burckhardt sulla *Civiltà del Rinascimento in Italia*, sebbene gli accenni espliciti a Machiavelli siano rari, i temi del Segretario sono facilmente riscontrabili poiché disseminati in tutta l'opera, a partire dalle primissime pagine sullo «Stato come opera d'arte», come se il capolavoro dello storico svizzero fosse una specie di velato commento agli scritti machiavelliani. Ma, come sappiamo, gli interessi dei rinascimentisti moderni sono cambiati molto da 150 anni a questa parte, come anche quelli degli studiosi di Machiavelli.

Per il suo maggior biografo, Roberto Ridolfi, il quale voleva salvare il suo Niccolò dalle distorsioni strumentalizzanti che vedeva nelle interpretazioni di Mussolini e di Gramsci, la soluzione diventò radicarlo nel suolo toscano: 'esiliato' all'Albergaccio, incompreso durante la vita sua e anche dopo, il Machiavelli di Ridolfi è un bel personaggio che appartiene piuttosto a Firenze che non al Rinascimento. Seguendo per certi aspetti la stessa linea toscaneggiante, il compianto Mario Martelli ci ha proposto della personalità del Machiavelli il letterato volgare: un uomo che, nonostante le ampie citazioni di autori latini e greci e i numerosi accenni ad argomenti filosofici, medici, giurisprudenziali e religiosi nelle sue opere, nonostante i diversi ruoli occupati in una cancelleria celebre in tutta Europa per il livello culturale ivi raggiunto, rimase di una formazione umanistica tanto ristretta da non riuscire a limare le due opere che lo hanno reso famoso – *Il Principe* e i *Discorsi* –, come se non sapesse neanche spiegare le parti dell'orazione nei testi latini che leggeva. Gennaro Sasso, certo, non era d'accordo ma, posta la questione in questi termini, chi, arrivando dal di fuori di questi studi, avrebbe rischiato di entrare in campo?

Al contempo per molti fra gli studiosi dell'Umanesimo e della vita intellettuale del Rinascimento, Machiavelli stava diventando un caso a parte, isolato, estraneo alla grande circolazione di libri e idee che caratterizzò il primo Cinquecento. Paul Kristeller, ad esempio, sembra aver coscientemente evitato Machiavelli nei suoi tanti scritti, forse perché Machiavelli era troppo radicale e troppo vicino agli ateismi e all'irreligiosità rinascimentali di cui Kristeller cercava di negare o minimizzare l'esistenza³. Si può dire lo stesso riguardo alle opere di studiosi come Charles Trinkaus o Anthony Levi, la cui notevole ed originale sintesi sulla 'genesì intellettuale' del Rinascimento e della Riforma, de-

3. Cfr. A. Brown, *The return of Lucretius to Renaissance Florence*, Cambridge MA, Harvard UP, 2010, pp. vii-x [ed. it.: *Machiavelli e Lucrezio: fortuna e libertà nella Firenze del Rinascimento*, Roma, Carocci, 2013], che offre una ragionevole discussione del rapporto filosofia-religione attorno al 1500.

dica un solo paragrafo al Segretario fiorentino⁴. Ci sono stati studiosi che hanno messo in dubbio addirittura la conoscenza delle opere di Erasmo da parte del Machiavelli! Ricollocare Niccolò Machiavelli *nel* Rinascimento italiano costituisce pertanto uno dei motivi maggiori per dare alle stampe questo volume.

Ma la parola 'nel' del nostro titolo sottende anche uno stato d'animo riluttante. Leggendo le opere del grande Segretario, ci si sente a volte di fronte ad un uomo che sognava di scappare, di fuggire dai propri tempi. Restare *nel* Rinascimento, cioè nel suo presente che noi chiamiamo 'Rinascimento', voleva dire per lui dire restare prigioniero in una specie di gabbia temporale e concettuale, e perciò cercava vie d'uscita. Questo sentimento è evidente nella famosa lettera a Vettori del 1513:

Venuta la sera, mi ritorno in casa et entro nel mio scrittoio; [...] mi spoglio quella vesta cotidiana, piena di fango et di loto, et mi metto panni reali et curiali, et rivestito condecientemente, entro nelle antique corti delli antiqui huomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che *solum* è mio, et che io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro, et domandarli della ragione delle loro actioni; et quelli per loro humanità mi rispondono; et non sento per 4 hore di tempo alcuna noia, sdimenticho ogn'affanno, non temo la povertà, non mi sbigottiscie la morte: tucto mi transferisco in loro⁵.

È evidente nel famoso «sogno», raccontato agli amici prima della morte, in cui preferiva ai santi e frati nel Paradiso la compagnia dei gentiluomini dell'antichità nell'Inferno⁶. È evidente nella maniera in cui tratta della 'fine' di uno stato non come un termine fisso e morale, ma come un processo senza limiti⁷. È evidente negli impatti del concetto dell'eternità del mondo sui suoi atteggiamenti verso la religione e la storia umana⁸. Ed è evidente ancora nell'intenzione pronunciata all'inizio dei *Discorsi*: «[H]o deliberato entrare per una via [...] non [...] ancora da alcuna trita[...]»⁹. In passi come questi si percepisce un uomo che va alla ricerca di altre realtà, e che si sente imbrigliato *nel* Rinascimento italiano.

* * *

Gli studi raccolti qui sono in gran parte frutto di un lungo percorso di ricerche condotto principalmente in Italia. In tale contesto, sono dunque fortunatissimo a poter contare su una rete di maestri e di amici tessuta con il passare degli anni, a cominciare dal mio arrivo da Berkeley a Firenze, in qualità di borsista Fulbright, portando lettere di presentazione a Ser-

4. A. Levi, *Renaissance and Reformation: the intellectual genesis*, New Haven, Yale UP, 2004.

5. NM a FV, 10 dicembre 1513, in *Opere* (Vivanti), II, pp. 294-297.

6. Cfr. G. Sasso, *Il «celebrato sogno» di Machiavelli*, in Id., *Machiavelli e gli antichi e altri saggi*, 4 voll., Milano-Napoli, Ricciardi, 1987-1997, III, pp. 211-300.

7. Cfr. *infra*, Capitolo 1.

8. Cfr. *infra*, Capitolo 10.

9. *Discorsi*, I. Proemio, in *Opere* (Vivanti), I, p. 76. Sul brano cfr. J.M. Najemy, *Between friends: discourses of power and desire in the Machiavelli-Vettori letters of 1513-1515*, Princeton, Princeton UP, 1993, pp. 337-338 e n. 10.

gio Bertelli, Riccardo Fubini ed al compianto Giorgio Spini, nonché a Pisa, alla parimenti compianta Elena Fasano Guarini; poco dopo conobbi Armando Petrucci a Roma e Giorgio Chittolini a Milano. È stato spesso su suggerimento o grazie agli scambi di idee con ciascuno di loro che ho composto i saggi inclusi in questo volume su argomenti quali l'amministrazione dello stato, il clientelismo, la mediazione, l'epistolografia e la storiografia. Le esperienze italiane mi hanno insegnato (e continuano ad insegnarmi) ad indagare su questi problemi da prospettive ben diverse da quelle che avevo conosciuto negli Stati Uniti, dove dagli anni Ottanta in poi gli studi sul Rinascimento italiano, almeno a mio parere, soffrono: sia per una stanchezza generazionale (comprensibile ma sbagliata) verso il tema del repubblicanesimo, sia per un approccio all'Umanesimo piuttosto sterile, dove domina un estetismo erudito che spesso ignora temi che interessavano non solo gli umanisti ma anche la società a cui questi appartenevano, e che oggi dovrebbero interessare anche noi.

Lo stimolo immediato a raccogliere questi saggi è dovuto a Enzo Baldini, con il quale ho collaborato dal 2007 sul al progetto «Machiavellismo e machiavellismi nella tradizione politica occidentale (secoli XVI-XX)». Fra gli amici in Italia, molti – ma non tutti – sono segnalati nelle note: sanno comunque chi sono e quanto sia loro grato. Per l'assistenza negli archivi fiorentini, vorrei segnalare almeno Francesca Klein e Lorenzo Fabbri; Paola Maffei, Alessandra Mirra e Luciano Piffanelli hanno invece letto il testo del libro intero, aiutandomi a sfuggire una morte dai mille aculei. Vorrei ancora ricordare, per la loro disponibilità a rileggere alcuni capitoli, Alessandro Arienzo, Stefano U. Baldassarri, Marcelo Barbuto, Niccolò Capponi, Tommaso Casini, Ivano Dal Prete, Jean-Louis Fournel, Giampaolo Francesconi, Eduardo F. Gutiérrez, Luis Ramos-Alarcón, Laura Mitarotondo, Alessandra Petrina, Mario Prades Vilar, Miguel Saralegui, Giorgio Scichilone, Marcello Simonetta, Hélène Soldini, Fabrizio Titone, Alessandra Veronese, Mark Youssim e Andrea Zorzi. A tutti un sincero ringraziamento. Sono riconoscente anche alla Seton Hall University, e in particolare alla Joseph and Geraldine La Motta Chair in Italian Studies, all'Alberto Italian Studies Institute e la sua direttrice Gabriella Romani, e al Center of Excellence dell'History Department.

Circa dieci anni fa, Armando e Franca Petrucci mi ospitarono nella loro casa di Pisa. Era il giorno dopo la chiamata dall'Accademia dei Lincei, che aveva eletto Armando come corrispondente. Significava molto per lui, perché aveva iniziato la carriera come bibliotecario dell'Accademia, e fra noi tre scherzavamo su come l'imminente ingresso tra i Lincei stesse rendendo i suoi occhi simili a quelli di una linca. Ad un certo punto cominciai a ringraziarli dell'amicizia e del sostegno in momenti difficili, quando Armando mi interruppe per raccontarmi un bell'aneddoto. Mi parlava della famosa rivalità degli anni Cinquanta, allora a me sconosciuta, tra i ciclisti Coppi e Bartali. Bartali: alto, legato alle tradizioni, garbato, buon cristiano. Coppi: scettico, di sinistra, innovativo, amante del rischio. In quegli anni tutta l'Italia era divisa fra partigiani dell'uno o dell'altro. Tutti seguivano le loro corse, e la concorrenza sembrava riflettere le divisioni della penisola: comunisti e democristiani, nord e sud; operai, classi abbienti. Nel 1952, nel bel mezzo del Giro di Francia, un giorno di luglio, mentre il sole bruciava durante un'ascesa alpina, un fotografo riuscì a scattare una foto – poi divenuta famosissima – di una borraccia passata fra le mani dei due ciclisti rivali. L'immagine presto divenne simbolo dell'etica cavalleresca e sportiva dei due italiani, ma fra i rivali c'era un fermo disaccordo sull'accaduto. Secondo Coppi, era stato lui a passare la borraccia a Bartali, ma Bartali negò, asserendo che Coppi ne era invece il destinatario. Mai risolto, il caso è messo in discussione tutt'oggi. Armando sorrise e mi disse: «Connell, i nostri studi sono come quella borraccia. Chi passa a chi? Il professore al giovane ricercatore? Il giovane al professore? Bisogna capire che la cosa non si risolve mai». In effetti, questo libro mio lo considero una «borraccia», la quale spero trovi mani ricettive, affinché possiamo discutere chi avrà imparato da chi.

*William J. Connell
Clinton, New Jersey*

1. Machiavelli e l'espansione come il fine dello stato*

Quello di contestualizzare Machiavelli è un appello di molti storici, o per reazione alla chiave di lettura idealista del passato, o come onesto tentativo di risolvere le tante disparate interpretazioni avanzate sul *corpus* machiavelliano. Nella storia del pensiero politico capire le idee del pensatore fiorentino, ponendole nel giusto contesto storico, è stato fra le mete più ambite della cosiddetta «Cambridge School»¹. Seguendo il filo di «*the Machiavelli question*» così come usava porla Felix Gilbert, questi studiosi hanno guardato all'ambiente politico e intellettuale dell'autore rinascimentale. Mancando un consenso generale sulla figura di Machiavelli (c'è chi lo vede ancora come un consigliere di tiranni, chi invece lo considera come proponente di un moderato repubblicanesimo aristotelico, e anche chi lo considera un precursore democratico di Rousseau), ha infatti senso avvalersi delle idee e dei fatti contemporanei per capire non solo il significato di importanti frasi e passi, ma anche l'intento generale dell'autore.

In verità, l'invito a porre Machiavelli nel giusto contesto non è nuovo fra i machiavellisti, che avevano già sviluppato una ricerca in questo senso. È stato il caso di molti storici che hanno studiato questo scrittore, i quali, a seconda della corrente a cui appartenevano, hanno enfatizzato nelle loro interpretazioni un suo particolare 'contesto'. Così, Meinecke, Chabod e altri preferivano riferirsi alla diplomazia internazionale dei primi anni del XVI secolo, sottolineando quindi la politica del potere, il realismo degli scritti storici e politici, e la trasformazione delle monarchie nazionali europee in stati moderni². I testi che essi

* Traduzione di Simona Calvani.

1. Cfr. soprattutto J. Tully (a cura di), *Meaning and context: Quentin Skinner and his critics*, Princeton, Princeton UP, 1988, e in particolare i saggi di Skinner (pp. 29-67), N. Tarcov (pp. 194-203), e C. Taylor (pp. 218-228), con la risposta *in nuce* di Skinner (pp. 246-273).

2. F. Meinecke, *Die Idee der Staatsraison in der neueren Geschichte*, München e Berlin, R. Oldenbourg, 1924 [ed. it.: *L'idea della ragion di Stato nella storia moderna*, 2ª ed., Firenze, Sansoni, 1977]; E. Dupré Theseider, *Niccolò Machiavelli diplomatico, I: L'arte della diplomazia nel Quattrocento*, Como, Marzorati, 1945, 197-204 (per le relazioni veneziane); F. Chabod, *Scritti su Machiavelli*, Torino, Einaudi, 1964; S. Bertelli, *Machiavelli e la politica estera fiorentina*, in *Stu-*

privilegiavano erano *Il Principe* e le *Legazioni*. Un secondo gruppo di ricercatori invece preferiva interpretare Machiavelli nel contesto della politica repubblicana fiorentina, guardando con più attenzione ai suoi rapporti con le tradizioni del pensiero antico e dell'Umanesimo civile. Studiosi come Hans Baron, J.G.A. Pocock, e Quentin Skinner hanno ritenuto il repubblicanesimo dei *Discorsi su la prima deca di Tito Livio* come l'espressione del vero pensiero politico di Machiavelli, considerando *Il Principe* un'opera isolata³.

Alcuni teorici hanno argomentato che le differenze apparenti fra quello che potremmo chiamare un approccio di tipo 'internazionalista' e uno di tipo 'repubblicano' sono figlie dei sostanziali cambiamenti nelle idee politiche dello scrittore fiorentino, cambiamenti verificatisi nel periodo compreso fra la stesura iniziale del *Principe* (1513) e quella dei *Discorsi* (dal 1514 in poi)⁴. Ma gli studiosi dello stile e delle metafore di Machiavelli, e in misura ancora più importante, delle sue antropologia ed etica, hanno confermato molto spesso una fondamentale coerenza nella visione delle opere maggiori del Segretario fiorentino⁵. Come ha dimostrato Gilbert, comunque, i due approcci possono essere suscettibili di sintesi, una volta che il metodo dello storico abbia incluso sia il modo in cui i cittadini della Repubblica Fiorentina vedevano il mondo esterno, sia come quest'ultimo li percepiva⁶. Un altro tentativo per riunire

dies on Machiavelli, a cura di M.P. Gilmore, Firenze, Sansoni, 1972, pp. 31-72.

3. H. Baron, *Machiavelli: the republican citizen and author of «The Prince»* [1961], in Id., *In search of Florentine civic humanism*, 2 voll., Princeton, Princeton UP, 1988, II, pp. 101-151 [ed. it. in Id., *Machiavelli: autore del «Principe» e dei «Discorsi»*, Milano, Anabasi, 1994, pp. 7-65]; J.G.A. Pocock, *The Machiavellian moment: Florentine political thought and the Atlantic republican tradition* [1975], ed. con postfazione, Princeton, Princeton UP, 2003 [ed. it.: *Il momento machiavelliano: il pensiero politico fiorentino e la tradizione repubblicana anglosassone*, 2 voll., Bologna, il Mulino, 1980]; Q. Skinner, *Machiavelli: a very short introduction* [1981], Oxford, Oxford UP, 2001 [ed. it.: *Machiavelli*, ed. riveduta, Bologna, il Mulino, 1999]; Id. in *Machiavelli and republicanism*, a cura di G. Bock, Q. Skinner e M. Viroli, Cambridge, Cambridge UP, 1993, pp. 121-141, 293-309.

4. Un'enfasi sulle evidenti differenze tra *Il Principe* e i *Discorsi* in termini di intenzione, contenuto e data di composizione si trova in J.H. Hexter, *Seyssel, Machiavelli and Polybius VI: the mystery of the missing translation*, «Studies in the Renaissance», III, 1956, pp. 75-96; e Baron, *Machiavelli: the republican citizen*, cit.. Cfr. anche le osservazioni di F. Gilbert, *Machiavelli in modern historical scholarship*, «Italian Quarterly», XIV, 1971, pp. 19-26 (25 n. 20). Sulla tendenza a vedere delle «dichotomies» negli scritti di Machiavelli si veda il suggerimento di D. Della Terza, *The most recent image of Machiavelli: the contribution of the linguist and the literary historian*, *ibid.*, pp. 91-113.

5. Per una serie di affermazioni della coerenza del pensiero di Machiavelli cfr. gli studi di G. Sasso, *Niccolò Machiavelli*, 2 voll., Bologna, il Mulino, 1993; M. Hulliung, *Citizen Machiavelli*, Princeton, Princeton UP, 1983; S. de Grazia, *Machiavelli in Hell*, Princeton, Princeton UP, 1989 [ed. it.: *Machiavelli all'Inferno*, Roma, Laterza, 1990]; H.F. Pitkin, *Fortune is a woman: gender and politics in the thought of Niccolò Machiavelli* [1984], ed. con postfazione, Chicago, U Chicago P, 2001; e V. Kahn, *Machiavellian rhetoric: from the counter-reformation to Milton*, Princeton, Princeton UP, 1994, pp. 15-59, i quali discutono, ciascuno in maniera originale, su un unico Machiavelli.

6. F. Gilbert, *Florentine political assumptions in the period of Savonarola and Soderini*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XX, 1957, pp. 187-214 [tr. it.: *Le idee politi-*

l'interpretazione 'internazionalista' e quella 'repubblicana' di Machiavelli è stato compiuto da alcuni studiosi che indicano un altro 'contesto' di ricerca machiavelliana nello stato territoriale amministrato da Firenze nei secoli XIV-XVI⁷. Il suggerimento in effetti potrebbe essere valido in quanto Machiavelli fece tirocinio nell'arte del governare proprio nel dominio fiorentino, cioè nel territorio fra le mura cittadine e i confini politici esterni della Repubblica. Come Secondo Cancelliere di Firenze, Machiavelli controllò la corrispondenza con gli ufficiali fiorentini (capitani, podestà, vicari) nel dominio; come Segretario dei Dieci di Libertà e Pace, contribuì ad organizzare la difesa del territorio; come Cancelliere dei Nove della Milizia, egli raccolse ed addestrò truppe nel dominio. Inoltre, gli scritti di Machiavelli in qualità di ufficiale di cancelleria rivelano un'attenzione particolare ai meccanismi di governo territoriale⁸. Ma quello che più sorprende è che, in contrasto con la sua esperienza diplomatica – la cui influenza sugli scritti successivi è stata spesso dimostrata (da Chabod, Bertelli, Skinner ...) –, c'è un *décalage* fra ciò che realmente fece nell'amministrazione territoriale fiorentina e le trattazioni successive del *Principe* e i *Discorsi*.

Malgrado le molte affermazioni in merito al rapporto fra il nostro scrittore e lo sviluppo del concetto di stato moderno, c'è stato un indubbio primitivismo da parte di Machiavelli nel trattare l'amministrazione effettiva degli stati attuata dai governi stessi. Certamente, negli scritti machiavelliani non si tratta delle ascendenze dell'ideale burocratico di Max Weber. Troviamo effettivamente nelle opere del Segretario poca attenzione alla crescita della burocrazia e alla sistemazione amministrativa, come neanche alla rivoluzione giuridica del tardo Medioevo, o alla nascita di un'economia capitalista. Il settore dell'attività di governo che più ha trattato è quello militare, e qui, anche se spesso gli studiosi

che a Firenze al tempo di Savonarola e Soderini, in Id., *Machiavelli e il suo tempo*, Bologna, il Mulino, 1977, pp. 67-114]; Id., *Machiavelli and Guicciardini: politics and history in sixteenth-century Florence* [1965], ed. con postfazione, New York, Norton, 1984 [ed. it.: *Machiavelli e Guicciardini: pensiero politico e storiografia a Firenze nel Cinquecento*, 2^a ed., prefazione di G. Pedullà, Torino, Einaudi, 2012]. Per un'altra visione delle percezioni mutevoli e comuni su una repubblica italiana e sul mondo esterno cfr. W.J. Bouwsma, *Venice and the defense of republican liberty: Renaissance values in the age of the Counter-Reformation*, Berkeley, U California P, 1968, in particolare le pp. 162-231, 417-482 [ed. it.: *Venezia e la difesa della libertà repubblicana: i valori del Rinascimento nell'età della Controriforma italiana*, Bologna, il Mulino, 1977].

7. E. Fasano Guarini, *Machiavelli e la crisi delle repubbliche italiane* [1993], in Ead., *Repubbliche e principi. Istituzioni e pratiche di potere nella Toscana granducale del '500-'600*, Bologna, il Mulino, 2010, pp. 123-154; G. Silvano, *Dal centro alla periferia. Niccolò Machiavelli tra stato cittadino e stato territoriale*, «Archivio storico italiano», CL, 1992, pp. 1105-1141.

8. F. Chiappelli, *Machiavelli as Secretary*, «Italian Quarterly», XIV, 1971, pp. 27-44, ha suggerito che il pensiero di Machiavelli potrebbe essere scoperto *in nuce* in questi scritti, nonostante il Machiavelli che ne esce sia stato spogliato di molte qualità essenziali. In uno studio esemplare J.-J. Marchand, *Niccolò Machiavelli. I primi scritti politici (1499-1512). Nascita di un pensiero e di uno stile*, Padova, Antenore, 1975, ha ricavato quanto possibile dai primi lavori, ma bisogna ammettere che l'autore ha trovato più «stile» che «pensiero».